

Controvento

La doppia lezione di Emerson e Thoreau

di Franco Marcoaldi

Mai come oggi occorrerebbe un pensiero (filosofico, poetico, scientifico, civile), capace di indicarci una pratica di vita più intensa, sobria. E plausibile. Un aiuto, in tal senso, può arrivarci dal trascendentalismo americano, quel movimento di metà Ottocento che rinnovò alle radici la cultura del paese trovando in Emerson e Thoreau i suoi massimi interpreti. Perché le loro parole possono aiutarci in questo nostro drammatico frangente? Perché spingono verso una semplicità ed essenzialità a cui, volenti o nolenti, siamo destinati dal “salto d'epoca” che s'impone. Perché rimettono al centro della scena sociale la persona, nella sua irriducibile singolarità, vocata a crearsi la propria strada senza farsi condizionare dalle voci della doxa, ma sostenendosi alla “self-confidence” di cui parla Emerson. Perché indicano nella Natura il motore primo del mondo, quell'infinita ri-creazione che fa da specchio benefico alla continua rigenerazione di noi stessi. Perché nel suo gioco di analogie, la Natura ci insegna i valori dell'utilità, della bellezza, della disciplina. E connette quanto pareva spezzato: “vita individuale” e “anima universale”. Ma soprattutto perché, sia Thoreau che il suo maestro Emerson, rifuggono da una filosofia fumosa e astratta, optando per un pensiero pratico, concreto. Tutto incentrato sulla *Condotta di vita* (Rubbettino editore). L'uno e l'altro, infine, diffidano di una politica salvifica. Ritengono piuttosto che a muovere la storia siano quelle vite esemplari che “fanno lievitare tutta la pasta”. E che sono

animate soltanto dalla propria coscienza, come il giovane Thoreau, che di fronte allo schiavismo e alla guerra, invita alla *Disobbedienza civile* (Einaudi) – in un pamphlet giovanile che ispirò Gandhi e Martin Luther King, e dove si antepone l'anelito di giustizia a qualunque brutale convenienza politica. Anche stavolta, dunque, un chiaro invito a porre l'etica sopra ogni altra istanza: «L'azione scaturita da un principio – comprendere ciò che è giusto e metterlo in atto – cambia lo stato delle cose e dei rapporti con gli altri». Dopo decenni contrassegnati da un machiavellismo inerte che ha fatto da sponda a una dilagante logica di rapina, ecco da dove ripartire per reinventare le nostre vite. Proprio l'asprezza dell'attuale passaggio storico rappresenta un'occasione da non perdere per capire quel che davvero conta, e ciò che invece svia da un'esistenza più giusta, più piena, più vera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

